Anno XXIX. Lunedì 2 Ottobre 1876 N. 228.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI



Guerra!

Giammai, crediamo, la diplomazia ha maggiormente dimostrato la sua impotenza, quanto nell' attuale periodo della questione d' Oriente, e basterebbe a provarlo l' eco che si ripercuote in tutta Europa delle cannonate e fucilate che turchi e serbi hanno ripreso a fare sulle rive della Morava.

Impossente dapprima a richiamare la Turchia all' osservanza dei suoi doveri verso le popolazioni cristiane soggette al suo dominio, — impossente poi a trattenere la Serbia ed il Montenegro a levarsi contro il Gran Signore — impossente ora a a por fine alle ostilità, la vecchia diplomazia europea ha mostrato evidentemente come neppure i suoi accordi e le sue intelligenze abbiano potenza di sostenere il crollante impero degli Osmani che va sfasciandosi.

Da una parte la Russia, mentre non seppe o non volle impedire il movimento nazionale degli slavi verso i serbi, strombazzò per tutto il mondo i suoi platonici desiderii di pace, a cui facevano strano contrasto le migliaia di armati, che dalle stesse fila del suo esercito correvano a Belgrado e ad Alexinatz per porsi sotto gli ordini di un generale, pure russo, che ha fino dal principio dimostrato esser l' arbitro della situazione in Serbia.

Dall' altra parte la politica utilitaria dell' Inghilterra, che tendeva a paralizzare ogni sforzo degli slavi ancora soggetti al dominio turco per acquistare la indipendenza, ha bensì prodotto nel popolo inglese una singolare agitazione fomentata specialmente dai *wieghes* che agognano il potere, ma finora sterile di ogni risultato, dacchè non più tardi del 27 lord Derby argutamente rispondeva ai membri della deputazione del *meeting* di Guidhall che la questione d'Oriente non poteva risolversi *solo* col loro desiderio.

Così mentre a Londra lord Derby assicurava delle disposizioni favorevoli delle due parti e a Weissemburg l' imperatore di Germania dichiarava che mercè l' amore per la pace dello Czar e la condiscendenza della Russia si sarebbe finalmente trovata una buona base per la politica delle potenze nell' interesse della pace generale, i serbi si rifiutavano al prolungamento della sospensione delle ostilità, e caricavano invece i cannoni che hanno tuonato il 28 sui campi di Bobovisichte e Kruschje.

E questa guerra ora ripresa, tra due popoli inferociti da una lotta accanita, da odi secolari, da barbarie senza nome e senza esempio, questa guerra tiene agitata l' Europa intera che vede dietro ad essa lo spettro spaventevole d' una conflagrazione generale.

Quasi poi queste apprensioni non bastassero a tenere dubbiosi gli animi sulle eventualità del mantenimento della pace, si aggiunse il fatto della proclamazione di Milano a Re di Serbia, — e questo titolo regale Tchernaieff e gli altri russi che combattono in Serbia vogliono ch' egli lo accetti ad ogni costo, d' accordo in questo coi membri del Comitato permanente della Scupcina.

E non basta ancora. Un dispaccio in data di ieri da Copenaghen ci apprende correr voce avere il Re di Grecia chiesto la cessione di Candia e la rettifica della frontiera ellenica verso l' Epiro e la Tessaglia.

A questa minacciosa situazione politica lo Czar vorrebbe por fine con un Congresso, e si rivolse per primo con un autografo all' imperatore d' Austria-Ungheria ricordando quel famoso trattato del 1856, a cui egli stesso per primo, il sovrano di tutte le Russie, diede qualche strappo ogniqualvolta potè coglierne il destro.

La diplomazia riunita in Congresso riuscirà meglio della diplomazia dei singoli gabinetti a por termine a questa guerra?

È ciò che si spera, ma di cui dubitiamo.

Intanto nella penisola dei Balcani continueranno Dio sa ancora per quanto tempo, le stragi, gli incendi, le rovine che turberanno la quiete d' Europa anche fino dove non giunge il rumore delle cannonate nè le grida dei caduti, ma dove pur sempre si teme il dilatarsi della lotta oltre limiti imprevedibili.

LE ESORBITANZE

Il contegno avvenire del partito moderato fu delineato dall' on. Sella in modo che sarebbe invero un ucciderci colle nostre stesse mani se non ne seguissimo in tutto i consigli, ma specialmente nella moderazione imposta più che da altro dalle esorbitanze di cui diede prova la sinistra quando era opposizione e di cui dà prova anche ora che è governo.

Il breve discorso dell' onorevole Sella è generalmente piaciuto — dice a questo proposito un corrispondente romano del *Piccolo* — la moderazione, che egli raccomanda all' opposizione, si riflette anche nella forma temperatissima del suo linguaggio. Qual divario non corre fra il suo contegno e quello dei capi della passata opposizione? L' onorevole Sella ha perfettamente inteso che al di sopra delle lotte e delle gare di parte, vi ha un interesse supremo, qual è quello del paese e delle nostre istituzioni. Se gli ordini rappresentativi debbono radicarsi nelle nostre abitudini, e costituire la base incrollabile del grande edificio, al quale tutti abbiamo portato il nostro tributo, è mestieri che essi si manifestino e si attuino lealmente ed in tutta la loro pienezza.

Oggi che la maggioranza parlamentare (sia pure di coalizione) ha affidato il governo della cosa pubblica ad un ministero di sinistra, la parte moderata, fedele ai suoi principii ed alle sue convinzioni, non deve gittarsi ad una opposizione violenta e sistematica; ma approvare ciò che reputa degno di approvazione nell' interesse del paese, e biasimare ciò che è merite-

APPENDICE

LE CENERI DI BELLINI

a Catania

Stacchiamo alcuni brani da varie lettere indirizzate da Catania all' *Opinione*, nelle quali, le feste di quella cospicua metropoli in onore del Cigno Catanese sono descritte con elegante vivacità di stile meridionale:

Catania 23 sett. (ore 7 pom.)

Benchè Catania sieda sulla riva del mare e si specchi sull' onda glauca che un di solcarono i vascelli di Ulisse e di Enea, non credo che ci sia al mondo città marittima che offra uno spettacolo più triste e melanconico di quello che presenta la città etnea dalla parte del mare.

Invece di mostrarsi cinta da una fascia azzurrina, essa si posa su d' una catena di scogli neri, lividi, che fanno un aperto contrasto col sorriso del suo cielo, col verde ammanto dei suoi giardini d' aranci.

Sono le cinque e mezzo pomeridiane. Le rive, il porto, le navi, le case che danno sul mare, gli scogli che si spiegano a destra e a sinistra della città, sono gremiti di una fitta popolazione, la quale cogli occhi intenti sul mare, sembra che con ansia indicibile studii ogni nero punto che vi si disegna in lontananza.

Sono trenta mila persone che aspettano l' arrivo della corvetta a vapore della marina reale la *Guiscardo*, che a Reggio di Calabria ha preso a bordo le ossa di Bellini per trasportarle a Catania.

Sul lontano orizzonte più d' una volta appare un punto nero... Ma non è la *Guiscardo*! La popolazione si fa più fitta, l' impazienza cresce, essa si legge sui volti di tutti. Intanto una piccola striscia di fumo oscura lontano lontano l' azzurro del mare e del cielo e cielo e mare che laggiù in fondo sembrano confondersi..... La piccola nuvoletta s' ingrossa rapidamente.... È un legno a vapore... È il *Guiscardo!*

Quando la corvetta sbuffando e rumoreggiando s' avvicinò alla scalo del molo, un grido sprigionatosi da trenta e più mila petti echeggiò per l' aere: *Viva Bellini!*

Sante ossa dell' autore della *Sonnambula!*.... Voi avete toccato il sacro suolo della patria.... Dormite in pace!!

——

Il *Guiscardo* ha gettato l' àncora. Il feretro dove stanno racchiuse le reliquie del Grande, non sarà sbarcato a terra che dopo la mezzanotte per essere condotto nella chiesa del SS. Sacramento al Borgo.

Sarà da questa modesta chiesetta che domani il funebre corteggio muoverà pel Duomo, percorrendo la lunga e magnifica via Stesicoro-Etnea.

——

(ore 11, 40 pom.)

Rientro in casa un istante per buttar giù in carta qualche *impressione*.

Catania stasera, più che una città di questo mondo, sembra uno di quei paesi fantastici che i poeti vedono nei loro sogni, avvolti in mezzo ad una nube di luce abbagliante.

Catania ha indossato un abito di fuoco ricamato da mille e mille fiammelle di gas.

La via Stesicoro-Etnea presenta uno spettacolo imponente, abbagliante. Siamo proprio in piena *féeris*. Due lunghissime e fine catene di fuoco si stendono a destra e a sinistra dell' ampia strada. Esse si partono dalla piazza del Duomo e vanno a finire in quella del Borgo, dove un arco di trionfo splendidamente illuminato serve di fondo alla scena stupenda.

La via Lincalto è vagamente illuminata con palloncini di carta appesi ai rami degli alberi che fiancheggiano la strada. Ugualmente illuminati ma a gas, sono il corso Vittorio Emanuele e la belissima via Garibaldi.

La folla è immensa. Le piazze, i giardini pubblici possono appena contenerla.... Ed intanto i convogli delle Calabro-Sicule continuano a vomitar gente!

(Se la frase non è decente è però di una assoluta verità. Per altro, siamo in un tempo in cui l' incenso non si brucia che davanti l' altare del Dio *realismo*!)

Nella bella ed elegante piazza degli Studii, addossato al palazzo della R. Univer-

vole di biasimo. Gli intendimenti dell'illustre Capo dell' opposizione rispondono in ciò ai voti del paese: il governo parlamentare sia una realtà: non intemperanze, nè debolezze, ma costanza nei propositi e rispetto alle altrui, come alle proprie convinzioni.

Vorremmo intanto che le parole dell'onorevole Sella avessero un eco nel gabinetto, e temperassero la violenza con cui si è iniziato il lavoro governativo per le imminenti elezioni. Da tutte parti giungono, anzi piovono reclami per intimi per intimidazioni e pressione nel fine d'impedir la rielezione dei deputati di parte moderata; nè è da credere che in siffatte doglianze siavi esagerazione, quando si vede quello che è avvenuto nel Collegio di Atessa. Poniamo pure da banda che l'illustre Silvio Spaventa è degno del rispetto di tutti i partiti, è egli tollerabile che si affiggano manifesti a stampa, forniti di bollo, in cui con gli evviva al ministero si dica: *abbasso la consorteria?* Non è questa una provocazione a disordini e tumulti? Tollererebbe parimente il ministero che in altro collegio si stampassero e pubblicassero dei manifesti, con cui si dicesse: *abbasso i progressisti?* La legge non può avere un'applicazione diversa, secondochè i diversi partiti si avvicendano al potere; e siamo ancora troppo civili ed italiani per diventare ad un tratto spagnuoli o greci!

Gli sforzi grandissimi si fanno nei collegi dell'Italia superiore, onde la nuova maggioranza ministeriale non sia composta nella massima parte di deputati di coteste provincie. I moderati sono combattuti ad oltranza, e tornerebbe molto grato al ministero se i più autorevoli del gruppo toscano riuscissero anche in qualche collegio del mezzodì e se per contrario alcuno degli uomini più notevoli della parte moderata del Piemonte, della Lombardia, del Veneto o dell'Italia centrale rimanesse sconfitto. Una opposizione vivissima si fa, per citare qualche esempio, al Lanza, al Castagnola, al Boselli, al Rignon ed altri egregi deputati, ai quali si contrappongono de' progressisti. È una lotta, in cui si fa appello a tutte le passioni locali, ma l'Italia, ne siamo certi, farà il dover suo. Il paese abborre le esorbitanze da qualunque parte esse vengano.

MERIDIONALISMO

Al novantesimo settimo banchetto offerto al ministro dei lavori pubblici il Duca di San Donato Sindaco di Napoli ha pronunziato il seguente fervorino municipale:

Beviamo, o signori, alla salute dell'onor. Zanardelli, uomo di larga mente e d'integrità da tutti rispettata. Egli è il primo ministro dei lavori pubblici del Regno d'Italia che viene a visitare e a conoscere le provincie meridionali. A lui possiamo dunque aprire francamente l'animo nostro. E francamente diciamogli che Napoli ha diritto ad una considerazione maggiore dal R. Governo. Egli stesso n'è rimasto persuaso, vedendo oggi non ancora menati a termine i lavori del nostro porto già da molti e molti anni decretati. Egli stesso ha dovuto oggi sentirsi stringere il cuore nel vedere come vadano ogni di più diventando mute e solitarie le sale Pietrarsa già popolate di fucine, di martelli, d'incudini, di operai. Egli stesso dovrà affermare essere ingiustizia somma che, mentre tutte le città d'Italia sono state con rapide comunicazioni di ferrovia avvicinate vieppiù al centro, Napoli sola reclami invano d'essere a Roma più vicina per tempo com'è più vicina per spazio *(Approvazione)*, d'essere più vicina alla capitale per la rapidità del viaggio come è davvero topograficamente. *(Applausi)*. Napoli è stata tagliata fuori dalle stesse provincie meridionali! *(Applausi)*. Napoli è stata allontanata dalle Puglie, allontanata dagli Abruzzi; e Napoli chiede invano da molti anni di essere fatta centro commerciale dei principati e delle Calabrie! *(Applausi)*. La ferrovia che congiunga Napoli ad Avellino senza interruzione, che congiunga Napoli a Potenza, che congiunga Napoli a Reggio per Eboli, è per noi una necessità di vita o di morte e tutti concordi, o ministro dei lavori pubblici, ve la chiediamo nè ci stancheremo mai dal chiedervela! *(Applausi prolungati)*. Napoli non è ingrata, non è stata mai. Fatele del bene e vi sarà riconoscente. E con questo augurio di potervi risalutare riconoscenti, noi beviamo oggi alla vostra salute! *(Applausi prolungati)*. »

Avete capito?!

Il ministero avrà l'appoggio dei meridionali finchè i danari dei contribuenti andranno a fondersi nel crogiuolo delle pretese napoletane — E badino ad essere ossequienti i ministri, se no guai! —

Evviva la *riparazioneeee!*

Notizie Italiane

ROMA — Le ultime informazioni da Roma portano che, se non avvengono casi imprevveduti, il decreto reale per lo scioglimento della Camera sarà pubblicato il 7 ottobre: il giorno 8 il Presidente del Consiglio farà il discorso di Stradella.

Le elezioni generali avranno luogo il 6 novembre e i ballottaggi il 12 novembre.

Il Parlamento sarà convocato per il 21 novembre.

— Ieri ebbe luogo al Vaticano l'annunziato Concistoro, nel quale S. S. il Papa, dopo una breve allocuzione ai cardinali presenti, partecipò alcune nomine di vescovi, la maggior parte di diocesi estere e *in partibus.* Quattro sole sono le diocesi provvedute in Italia Ciò che fuvvi di più singolare si è la nomina dell'abate Coullier a coadiutore di monsignor Dupanloup, ed a suo futuro successore, col titolo di vescovo di Sindone. Non sappiamo quanto questa prova di esagerata previdenza del Papa potrà dar nel genio a monsignor d'Orléans.

FIRENZE — Iersera proveniente da Roma è giunto Firenze l'on. comm. Peruzzi ed è ripartito indi a poco per Torino.

Proveniente dall'Alta Italia, diretto a Roma, fu di passaggio iersera dalla nostra stazione S. E. il barone di Keudell, ambasciatore di Germania presso la nostra Corte.

VELLETRI — Un fatto doloroso ha contristato la città di Velletri. — È stato jeri in quella città proditoriamente assassinato il Maresciallo dei carabinieri comandante quella Stazione. Gli autori dell'assassinio sono tuttora sconosciuti; mercè le cure energiche dell'autorità crediamo non tarderanno ad essere scorperti e puniti.

MESSINA — È morto improvvisamente, colpito d'apoplessia, il comm. Ceva, primo presidente di questa Corte d'appello.

CAGLIARI — L'*Avvenire di Sardegna*, dice che il comm. Fasciotti, è stato traslocato dalla prefettura di Cagliari a quella di Udine.

CATANZARO — Un fatto atroce ha perpetrato in questi giorni la banda Sinardi; un fatto che mette raccapriccio e che disonora quel governo, il quale tollera che la sicurezza pubblica versi in questi condizioni.

I briganti, dunque, avendo ragione di volerne ad un capo mandra del barone Berlingieri, lo colsero giorni sono in una tenuta di questo, presso la Sila; lo presero, lo legarono, e fatta bollire l'acqua in un *caccavo*, grandissima caldaia per cuocere il formaggio, barbaramente vi cacciarono dentro l'infelice mandriano, e tra atroci spasimi, ve lo lasciarono morire — Così la *Gazzetta di Napoli.*

Notizie Estere

TRENTO — Se la notizia che diamo, e che corre di bocca in bocca, è vera, essa sarebbe assai desolante.

La polizia austriaca avrebbe posto le mani sopra varii depositi d'armi che colà si tenevamo pronti da alcuni giovani risoluti a tutto.

E fin qui il danno sarebbe poco, se non si soggiungesse che ora verranno fatti dei nuovi arresti sopra una scala ancor più larga; già si parla di patriotti che, per prudenza, avrebbero varcato il confine.

SPAGNA — Si ha da Bilbao, in data del 26 settembre:

Ieri mattina le Giunte di Biscaglia hanno tenuto la loro prima riunione.

Le autorità militari hanno proibite le danze tradizionali.

GRECIA — Tutti i giornali eccitano il governo a prender parte definitivamente alla guerra contro i Turchi.

RUSSIA — Il generale Somorak, portatore d'una lettera dello czar all'imperatore Francesco Giuseppe, è partito in missione per Belgrado.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale terrà domani seduta come abbiamo annunziato. Altra seduta verrà tenuta Venerdi prossimo 6 corrente.

Municipio di Ferrara. — Per effetto di deliberazione del Consiglio, approvata dalla Deputazione Provinciale e resa esecutoria dal Ministero dell'Interno, a datare dal 16 del corrente Ottobre è prescritta l'altezza di Centimetri 80 alle sponde dei carri con cui vengono trasportati i concimi dalla città alla campagna. — Le trasgressioni saranno punite colle pene di polizia a termine dei Regolamenti.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda Comunale in Piazza Ariostèa questa sera dalle 7 1/4 alle 8 1/2:

1. Marcia.
2. Verdi — Preludio ed Introduzione Opera *Traviata*
3. Mazurka.
4. Verdi — Finale 2° Opera *Macbeth.*
5. Polka.
6. Rossi - *Il passaggio della Posta* - Valzer.

A rendere più lieta l'odierna commemorazione del plebiscito Romano, il zelante concittadino signor Gaetano Lodi ha disposto perchè negli intervalli vengano accesi dei fuochi pirotecnici.

Asmodeo è un giornale-artistico teatrale che si pubblica a Milano tre volte al mese. Ci è capitato, per caso, fra le mani il N. 18 del 27 Settembre 1876. Nel leggerlo abbiamo intoppato in una Corrispondenza col titolo: *Da Ferrara.* Siamo rimasti molti sorpresi nell'accertarci che era l'appendice del N. 213 della *Gazzetta Ferrarese*, firmata *A. Fiaschi*, nostro appendicista, e tolta di peso dal pianterreno del giornale e trasportata fra le colonne dell'*Asmodeo.* Il bello si è che la Direzione del giornale milanese non si è neppur degnata di usare la solita formula

---

sità, è stato innalzato un palco, sul quale hanno preso posto un'orchestra numerosissima e le signore Swift, soprano, Bozzi, contralto, e i signori Giacomini, tenore, e Zezevich, basso, che alle ore otto eseguiscono l'*Apoteosi di Bellini*, scena drammatica che Giovanni Pacini, l'autore della *Saffo*, aveva musicato sin dal 1865, cioè dal tempo in cui in Catania spinse per la prima volta domanda al governo francese per riavere le reliquie del suo illustre figlio . . . .

Un incidente degno di nota. Allorquando nell'*Apoteosi*, duecento suonatori intuonarono il famoso *duetto* dei bassi nei *Puritani*, una specie di scintilla elettrica, un giornale intransigente direbbe: rivoluzionaria, serpeggiò nel pubblico. Applausi fragorosi coprirono la musica, e quando le mani furono stanche di batter l'una contro l'altra, centinaia e centinaia di gole intuonarono:

Suoni la tromba, ecc.

Per un momento credei di essere ritornato in pieno 1860!...

23 settembre, ore 2 a. m.

Ritorno dall'assistere ad una scena, che non dimenticherò mai più!... una scena che mi lascierà nel cuore tracce profonde e indelebili!

Come sopra vi ho annunciato, stanotte la salma di Bellini dal suolo, ove sotto un elegante padiglione era stata deposta dalla ciurma del *Guiscardo*, doveva essere condotta, senza pompa di sorta alla chiesa del Borgo.

Municipio e Commissioni. (Questura ed equipaggio del *Guiscardo* (quest'ultimo avea in consegna le illustri reliquie) avevano fatto i conti senza l'oste.

In quest'occasione l'oste era un popolo delirante; più di diecimila persone ardenti di sacro entusiasmo.

Era un'ora del mattino allorchè mi avviai verso il porto. Credevo di trovarvi a quell'ora pochi curiosi, ma, all'incontro, mi ingannai. Vi rinvenni una folla compatta, la quale, più che vedersi, si lasciava indovinare in mezzo alle tenebre, dissipate qua e là da qualche fanale di gaz.

Un carro tirato da quattro cavalli, o meglio, un pesante carrozzone tutto in doratura, specie di pezzo archeologico, che sente la Spagna del secolo XVIII da cima a fondo, delizia dell'antico Senato della città, che vi faceva la sua bella figura nei giorni delle principali feste religiose e civili, aspetta dinanzi il padiglione.

Il feretro in cui giace colui che un di chiamossi Vincenzo Bellini, è portato fuori e deposto dentro il carro.

È presente la Commissione che ha da Parigi ha accompagnato la salma sino ai piedi dell'Etna.

Fra i membri della Commissione noto il maestro Florimo, l'amico carissimo di Vincenzo Bellini, e il maestro Platania, da Catania, l'autore di *Una vendetta slava*, e direttore del R. Conservatorio di musica di Palermo.

Un vigoroso colpo di frusta dato ai cavalli fa dondolare il carro. Questo si muove, aprendosi a stento un vano in mezzo ad una folla compatta.

La Commissione segue a piedi il carro, che è scortato da un distaccamento di marinai del *Guiscardo*, armati di carabine. Carabinieri reali, guardie di pubblica sicurezza, guardie di città circolano all'intorno per tenere sgombra la via ai cavalli.

Il pesante carrozzone, dondolando sulle cinghie come una barchetta sulle onde, attraversa la marina, infila la porta Uzeda e sbocca sulla piazza del Duomo.

La folla, che non aveva lasciato un istante di stringersi, di pigiarsi attorno al carro, comincia ad agitarsi come un mare in tempesta.

— Fermiamo il carro! Vogliamo che si distacchino i cavalli! Vogliamo che il feretro si trasporti a braccia! — si grida di qua e di là.

Il cocchiere mena vigorosamente la frusta; carabinieri, guardie, marinai, pregando, urtando, minacciando, cercano di tener lontano la folla, che comincia ad attaccarsi alle ruote del carro, alle briglie dei cavalli.

Il carro procede alla meglio sino alla piazza Stesicorea (antica *piazza di porta d'Aci*), ma qui la folla è quasi invasa da un delirio irresistibile! Le grida di: *Viva Bellini!* risuonano dappertutto, rompendo il silenzio della notte e chiamando la gente alle finestre. Ad un tratto, carabinieri,

giornalistica, *Togliamo dal tale o tal altro giornale*, ma ha firmata la corrispondenza col lusinghiero pseudonimo di *Ferrucio*, molto più bello del cognome del nostro appendicista, ne conveniamo, ma non per questo ameremmo che l'onorevole Direzione dell' *Asmodeo* nel prossimo numero ridasse a *Fiaschi* ciò ch' è di *Fiaschi*!...

Esigiamo troppo?

TEATRI

Per dirla col gergo de' giornalisti, oggi fo il *Soffiettaio*.

Ieri a sera ha inaugurato al Tosi-Borghi le sue rappresentazioni la drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti colla bellissima commedia del Vitaliani *L' Amore*. Malgrado che lo spettacolo fosse attraente in special modo per le signore pure esse intervennero in poco numero. Alessandro Monti e le vecchie conoscenze sono state accolte con un cordiale e spontaneo saluto. *Alessandro Monti* è sempre più ringiovanito, la *Micheletti* si è fatta più grande e più brava, il *Cola* è diventato un valente attore. *L' Amore* di Vitaliani è stato applauditissimo. Gli attori vennero sovente acclamati. Il capocomico Monti e la sua rispettabile famiglia non è la prima volta che viene fra noi. Egli è bravo, attivo, coscienzioso, destro; ama l' arte e la cassetta... quando è piena, perchè l'una non può vivere senza i soccorsi dell' altra. Egli è stato altre volte a Ferrara; conosce dunque i gusti del pubblico; sa che cosa ci vuole per contentare gl' *intelligenti*, e che cosa ama e desidera il popolino. Le commedie sociali e borghesi saranno per gli uni; l'arsenale dei drammi piagnucoloni e sanguinari saranno a disposizione del secondo. Dopo tutto è arte anche quest' ultimo *genere* ed ogni genere, per me, è accettabile purchè non ci faccia allargare la bocca di mortiferi sbadigli. Vuol dire che qualche sera si riderà; qualche altra si piangerà; è nell' ordine delle cose di questo mondo. Ora, perchè in teatro dovremmo sempre ridere o sempre piangere?...

Ci si promette delle novità, di quelle che fanno venire l' acquolina in bocca agli amatori dei due *generi*, per es. *Successo* e *Scarabocchio* di V. Carrera e *Le Piovre di Parigi*, dramma tratto da quel romanzo di Zaccone che si pubblica al presente in appendice nel *Secolo*, e che fa andare in sollucbero portieri, fiaccherai, comari, signorine isteriche, e cacciatori di nozioni. Dell' *affiatamento*, degli attori, della proprietà, parlerò in prossimo numero.

Questa sera si recita una commedia nuovissima di V. Carrera, intitolata: **Successo.**

Il giornalismo ne ha detto bene, bene, bene. Chi non l' andrà a vedere?

Auf! che *soffiata!* A. F.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

30 Settembre

Nascite — Maschi 3. — Femmine 2. — Tot. 5.

Nati-Morti — N. 0.

Pubb. di Matr. — Teodorini Pietro Esposto con Vitali Luigia di Filippo — Bergami Cleto di Valentino con Verardi Clotilde di Luigi — Canella Enrico di Bernardo con Piccoli Anna di Leopoldo — Bergonzoni Giuseppe fu Luigi con Salvanini Caterina fu Davide — Poltronieri Giuseppe fu Giovanni con Cobianchi Carolina fu Pietro — Marchesini Vincenzo fu Angelo con Muzzi Albina fu Filippo — Carassiti Augusto fu Antonio con Natali Maria di Cesare — Carieri Desiderio fu Lodovico con Cavallari Luigia fu Francesco — Bonacossi conte Giovanni Batt. di Pinamonte con Maldura cont. Maria Leontina di Bertucci — Guirini Giosuè di Giuseppe con Aguiari Italia di Massimiliano — Ferrari Carlo di Francesco con Marzola Maria di Gregorio — Marani Vitaliano fu Luigi con Fabbri Emma fu Pietro — Zamorani Flaminio di dott. Tobia con Pesaro Ida del cav. Abramo — Fanti Pietro fu Natale con Punzetti Teresa fu Giuseppe.

Matrimoni — Garagnani Catone di Ferrara, di anni 29, impiegato, celibe con Mari Aniceta di Ferrara, di anni 17, possidente nubile — Donati Clemente di Finale dell' Emilia, di anni 28, contabile, celibe, con Minerbi Ester di Ferrara, di anni 20 nubile.

Morti — Viviani Clotilde di Ferrara, di anni 68, vedova di Franceschini Alfonso (enterite lenta) — Ghiotti Teresa di Fossanova S. Marco, di anni 25, villica, moglie di Gessi Luigi (leucocitemia da malaria).

Minori agli anni sette N. 1.

1° Ottobre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Carpanetti Luciano di Bologna, di anni 33, negoziante, celibe, con Rocca Emma di Ferrara, di anni 19, possidente, nubile — Nanetti Luigi di Ferrara, di anni 24, impiegato, celibe, con Andreetti Santa di Ferrara, di anni 21, sarta, nubile — Prampolini Francesco di Ferrara, di anni 29, muratore, celibe, con Follegati Paola di Ferrara, di anni 36, sarta, nubile — Coen Eugenio di Ferrara, di anni 33, negoziante, celibe, con Iesi Linda di Ferrara, anni 27, nubile.

Morti — Fornasini Cesare di Aguscello, di anni 12 (difterite) — Boari Clementina di Ferrara, di anni 72, possidente, vedova di Poggi Deodato (vizio cardiaco).

Minori agli anni sette N. 3.

(Comunicato).

Il sig. *Sante Roncaglia* da nove anni collaboratore del sig. Enrico Ferraguti nell' esazione delle imposte, costretto da motivi di salute, rinunciò al detto posto ed oggi parte per la sua terra natale di S. Felice. Tanto il sig. Ferraguti suo principale, quanto i suoi compagni d' ufficio l' ebbero in gran stima per il suo studio, la sua intelligenza, operosità ed onestà, ed i numerosi contribuenti trovarono sempre in lui gentilezza e cortesia di modi e quel fare franco, leale e conciliante che soddisfa sempre, ancora quando non arriva interamente a persuadere.

Si abbia da noi un affettuoso saluto lasciandoci la speranza di averlo ancora nella pubblica amministrazione.

Si avvisa il pubblico che la Società del Gas col 1 Ottobre ha trasferito il suo Ufficio in *Via Corte Vecchia* N. 3 Casa Bernardi 1° Piano unendo al medesimo Ufficio l' intera Amministrazione che finora risiedeva all' Officina fuori di Porta Reno detta di S. Paolo.

Per schiarimenti, reclami, forniture, apparecchi ecc. ecc. rivolgersi ivi.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 30 *Settembre* 1876

FIRENZE . .	62	55	34	15	84
BARI . . .	21	73	4	32	38
MILANO . .	5	14	25	23	41
NAPOLI . .	16	72	2	73	65
PALERMO . .	31	36	50	63	58
ROMA . . .	84	55	81	38	9
TORINO . .	54	72	36	42	56
VENEZIA . .	58	84	2	77	10

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Belgrado* 30. — È inesatta la voce corsa che s'a ricominciato ieri mattina il combattimento. Soltanto l' artiglieria serba tirò contro alcuni soldati di cavalleria turchi che abbeveravano i cavalli e li costrinse a tornare indietro.

Il generale Romanoff, capo dello stato maggiore dell' esercito della Morava si dimise e ritornò in Russia.

Alimpics è stato nominato nuovamente comandante dell' esercito della Drina.

Lo czar telegrafò al principe Milano che accettava di essere padrino di suo figlio.

Bilbao 30. — La Giunta propose di stabilire una Università, una Banca ed una scuola di diritto.

Napoli 1. — Stamane è partito il principe Tommaso col vapore *Sesia*.

Londra 1. — Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* telegrafa da Belgrado in data 30: Ieri i turchi attaccarono Horvatovic. Ignorasi il risultato.

I serbi attaccarono i turchi a Tressila ed impedirono la spedizione delle munizioni a Nissa.

E sorta qualche divergenza fra Ristic ed il principe Milano. Ristic voleva l' armistizio, il principe vi si oppose. Ristic si dimise. Ritirò quindi le dimissioni.

Bombay 1. — Il vapore postale *Sumatra* è partito per l' Italia.

Bukarest 1. — Basilio Georgian è stato nominato agente diplomatico della Rumania a Roma.

Pietroburgo 1. — Assicurasi che nessuna comunicazione è stata fatta al Ministero russo riguardo alla lettera dello czar all' imperatore d' Austria. Le voci relative all' invito d' un Congresso per un intervento militare si considerano come pure congetture. E certo che ogni azione emanante direttamente dallo czar ha un carattere eminentemente favorevole alla pace.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

AVVISI

Regno d'Italia

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Il Prefetto della Provincia di Ferrara

Per gli effetti dell' Art. 54 della Legge 25 Giugno 1865 N.° 2359, sulle espropriazioni in causa di utilità pubblica;

RENDE NOTO

Che in seguito all' esecuzione dei lavori urgenti fatti in tempo alla piena del Po del 18 Aprile al 17 Maggio 1876 l' Azienda idraulica governativa di Ferrara avendo dovuto occupare temporaneamente terreni in vicinanza ai lavori medesimi spettanti a diversi proprietari infradesignati vennero dall' Ufficio del Genio Civile Governativo di Ferrara redatte le relative perizie delle indennità, le quali furono già accettate dalle parti interessate ed approvate dal Ministero dei Lavori Pubblici col Dispaccio delli 27 corrente mese Div. 5ª Numeri 52087 9134 52981-9293

guardie, marinai spariscono in mezzo all' onda popolare e il carro è circondato. Urla di gioia, di delirio echeggiano lungo la strada; cento e cento mani si posano sui cavalli, cento e cento mani si posano sul feretro, sulle ruote, sugli sportelli del carro, i cavalli sono distaccati, il cocchiere è levato di peso dal suo posto, una catena di braccia si improvvisa, il carro si muove tirato da più di un migliaio di persone che strillano, gridano, schiamazzano, piangono.... — *Viva Bellini!*

Verso le due e trentacinque, il carro arriva nella piazza del Borgo e va a fermarsi dinanzi alla chiesa del SS. Sagramento.

Là giunto, il feretro, coperto ancora ancora delle ghirlande che le città d' Italia vi han deposto per mano dei loro rappresentanti lungo il suo trasporto da Torino a Reggio di Calabria, è portato in chiesa, sotto la cui modesta vôlta è provvisoriamente deposto.

— —

Da una lettera del *Bersagliere* da Catania togliamo i cenni dei funerali celebrati il 24 a Catania:

24 settembre.

Quantunque il Duomo dovesse schiudere le sue porte alle 10 ant. per la messa solenne di *requiem*, pure sino dalle 7 una folla immensa si pigiava nella piazza e nel giardino della cattedrale.

Alle dieci spalancavansi le porte e la folla irruppe con violenza inondando le vaste navate.

La chiesa era parata splendidamente di velluto nero e frangie d' argento.

L' abside era occupata da un' orchestra di 500 artisti.

Il catafalco, posto quasi in fondo alla maggiore navata, era riccamente addobbato ed illuminato.

Sui canti del catafalco, in quattro bellissimi tripodi di bronzo, ardevano gl'incensi.

Vicino al catafalco lessi due iscrizioni degne di nota:

Strappò una nota eterna
All' universo
L' amore
E vinse i secoli.

—

L' arte non ha patria
Egli è cittadino del mondo
Non potendo la madre
Contenere il nome
Custodisce gelosamente
Le ossa.

Comincia la *Messa di requiem*, questa nuova composizione del maestro Coppola, l' autore della *Nina pazza*, catanese come Pacini e Bellini, e figlio anche lui di questa città gentile, dove sembra aver posto la sua sede il genio della musica.

L' esecuzione fu eccellente; la musica era stupenda!

Questo vecchio di 86 anni, che dopo tanto peregrinare pel mondo, è ritornato a respirare le aure del suo paese natale, sa ancora strappare alla sua lira note sublimi!

Finita la *Messa*, fu inaugurato il monumento, che è stato eretto nella chiesa.

Dieci bellissime donzelle dell' aristocrazia catanese, passando attraverso la folla, deposero una corona ricchissima sull' urna sepolcrale.

Il monumento, opera lodatissima dello scultore G. B. Tassara, residente a Firenze, consiste in un basamento ed una arcata. Il basamento ha lo zoccolo di basalto monolitico.

Nel dado dell' imbasamento è collocato un bassorilievo in bronzo, rappresentante una scena della *Norma*; sull' imbasamento è posto una leggiadra figurina, il *Genio della melodia*, accanto ad un' urna su cui depone un serto.

Nella parte superiore della superficie chiusa dall' arcata, è un bassorilievo rappresentante l' apoteosi di Bellini: un gruppo di angeli che trasportano le spoglie del grande maestro.

Sotto questi marmi saranno tumulate le ossa di Vincenzo Bellini.

Catania, però, ha provveduto perchè il suo figliuolo prediletto fosse eretto un monumento più degno di lui e della patria.

Allo scalpello dell' autore del *Genio di Franklin*, Giulio Monteverde, è stata affidata l' opera che costerà al comune 150 mila lire.

Possa il cielo ispirare all' artista il suo secondo *Genio!*

———

nella complessiva somma di L. 285. 19 divisa come appresso cioè:

1. A Saracco conte Luigi	L.	9. 22
2. A Balboni Gio. Battista	»	160. 90
3. A Badia Dott. Gerolamo	»	64. 68
4. A Bolognesi Luigi	»	33. 59
5. A Coppi Luigi	»	16. 80
Sommano		L. 285. 19

Tanto si deduce a pubblica notizia, affinchè coloro che avessero ragioni da esperire sullo ammontare delle indennità predette, rappresentanti i fondi espropriati, presentino all'Ufficio della Prefettura di Ferrara i loro titoli di legittima opposizione al pagamento suddetto nel termine di giorni trenta, decorribili dalla data della inserzione del presente avviso sulla *Gazzetta* di Ferrara.

Scorso detto termine senza che siasi verificata alcuna opposizione, verrà eseguito il pagamento delle indennità suaccennate, rese così definitive, direttamente ai nominati proprietari, o altrimenti sarà fatta la distribuzione agli aventi diritti nei modi e colle forme stabilite dall' art. 55 della legge precitata.

Ferrara 29 Settembre 1876.

Per il Prefetto — C. AGNELLI.

Regno d'Italia

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI BONDENO

Impresa per la fornitura triennale della Ghiaja occorrenda alla manutenzione delle strade Comunali di Bondeno.

AVVISO

di eseguita miglioria del ventesimo, e fissazione del giorno pel nuovo incanto.

Essendo stato offerto in tempo debito partito di miglioria, e cioè essendosi ribassato dalle L. 10. 75 per metro Cubo, a L. 10. 20. il prezzo della Ghiaja; e così dal prezzo di L. 16,174. 55, a L. 15,347. 02 per una totalità di metri Cubi 1504. 61.

Avvertesi

Che il definitivo incanto seguirà alle ore 11 (undici) antimeridiane di Mercoledì 4 (quattro) entrante Ottobre nella Municipale Residenza in Bondeno.

Sono ferme tutte le condizioni portate dal primitivo Avviso d' Asta delli 9 Settembre 1876.

Bondeno 30 Settembre 1876.

IL R. SINDACO

TORRI.

Inserzioni a pagamento